

**IL LUOGO**  
Due donne con il niqab  
nella moschea di Al Azhar



La posizione dell'imam della massima istituzione dell'Islam sunnita  
Ordina a una ragazza di togliersi il niqab: "Non c'entra con la religione"

**I precedenti**



**LE INFERMIERE**  
Alle operatrici sanitarie il governo del Cairo ha imposto di lavorare a viso scoperto negli ospedali: pena il licenziamento.



**LE ANNUNCIATRICI**  
In aumento le conduttrici e giornaliste che scelgono il velo: i dirigenti delle tv egiziane le hanno scoraggiate. Fino al boicottaggio



**LE STUDENTESSE**  
In attesa della fatwa che proibirà di coprire il viso fra i banchi, accesso vietato nei dormitori alle donne con il niqab

# Egitto, la svolta di Al Azhar "A scuola col volto scoperto"

FRANCESCA CAFERRI

**L** NIQAB, velo nero integrale che lascia scoperti solo gli occhi, non ha nulla a che fare con l'Islam: è piuttosto frutto della tradizione che non sarà più tollerata nelle scuole e nelle università egiziane. Lo ha quasi urlato - secondo il racconto del quotidiano *Al Masry Al Youm* - alle studentesse della scuola della periferia del Cairo che ha visitato nei giorni scorsi Mohammed Said Tantawi, imam (guida spirituale) dell'università Al Azhar, massima istituzione religiosa dell'Islam sunnita e in quanto tale uno delle più influenti autorità religiose del mondo arabo-musulmano.

I fatti: nei giorni scorsi Tantawi si è trovato a visitare un istituto collegato ad Al Azhar nei pressi della capitale egiziana. Qui, entrando in una delle aule, avrebbe notato una ragazza coperta dal niqab e «irritato» - scrive *Al Masry Al Youm* - avrebbe or-

La presa di posizione di Tantawi è destinata ad avere ripercussioni non di poco conto e non solo in Egitto, proprio a causa dell'attenzione con cui vengono accol-

te le decisioni di Al Azhar nel mondo musulmano. Ma è chiaro che gli echi più diretti della questione si sentiranno nel paese che ospita l'istituzione: negli ultimi anni il nu-

mero di donne che scelgono di coprirsi integralmente il viso è aumentato in Egitto, creando non pochi imbarazzi alle autorità, che vedono nella decisione il sintomo del

crescente peso dei salafiti (i religiosi più radicali). Per questo il velo integrale è stato vietato a chi lavora in luoghi pubblici come gli ospedali, mentre le annunciatrici

della televisione sono state scoraggiate dall'apparire in video anche solo con l'*hijab*, il fazzoletto che copre i capelli ma lascia scoperto il volto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ballon bleu de *Cartier*  
NUOVO MODELLO ACCIAIO



*Cartier*

www.ballonbleu.cartier.com

## INTEGRALISTI SENZA ALIBI



RENZO GUOLO

**S**vela una ragazza Tantawi, lo sceicco di Al Azhar, il massimo centro teologico del mondo sunnita. O, meglio, le fa togliere il niqab, il velo che lascia scoperti solo gli occhi, sempre più diffuso in Egitto. Non solo: ordina che le scuole controllate dall'università cairota non ammettano le allieve che lo indossano.

Una presa di posizione destinata a far discutere: non solo teologi e giuristi, che pure danno forma a quel consenso della comunità, che costituisce una delle fonti di teologia e diritto, ma anche il fronte islamista, non sempre concorde. Mentre i radicali vedono nel niqab non solo l'adempimento di un obbligo religioso ma anche la testimonianza del rifiuto della "corruzione morale" del corpo femminile, i neotradizionalisti, così come molti osservanti, ritengono essenziale la copertura in sé, più che il tipo di velo.

Tantawi bolla quel tipo di velo come qualcosa che a che fare con usanze tribali e locali, così come il burqa, e non certo con una più stretta adesione all'Islam. Un pronunciamento destinato a sollevare la collera dei salafiti e a imbarazzare i sauditi, nel cui regno il niqab è la regola.

Del resto lo sceicco di Al Azhar è noto per le sue posizioni spiazzanti, che gli attirano critiche da ambienti diversi. In passato, incontrando Sarkozy allora ministro dell'Interno, ha dichiarato che il velo è un obbligo solo per chi vive in un paese musulmano; e che in paesi come la Francia, le donne non sono obbligate a farlo e devono rispettare le leggi del luogo.

Parole che gli sono valse reprimende assai dure dai fautori dell'obbligo di velarsi anche in terra che non appartiene alla Casa dell'Islam. E quelle di autorità religiose come il Gran Mufti d'Egitto o docenti della stessa Al Azhar. In ogni caso, Tantawi getta un seme destinato a avere effetti non solo in Egitto e nel resto del mondo islamico ma anche in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'abbigliamento delle donne è una delle questioni più controverse nel mondo musulmano

dinato alla ragazzina di scoprirsi immediatamente il viso. La titubanza della studentessa avrebbe ulteriormente "urtato" il religioso: «questa è un'usanza che non a niente a che fare con l'Islam - le avrebbe gridato - e io mi intendo di religione molto più di te e dei tuoi genitori». Lasciando la scuola Tantawi ha annunciato una decisione destinata a scatenare non poche polemiche: nei prossimi giorni emetterà una fatwa per proibire alle studentesse l'ingresso a scuola con il viso coperto. La svolta è già stata anticipata dal ministro dell'Istruzione egiziano Hani Helal, che nel frattempo ha vietato l'ingresso nelle residenze studentesche alle giovani coperte dal niqab.

Quella del velo femminile è una delle questioni più controverse dell'Islam: il Corano vi fa riferimento in un unico versetto, nella Sura della Luce, in cui si impone alle donne modestia e riservatezza. Più di uno studioso ha sostenuto che questo non significa coprirsi completamente il volto e neanche necessariamente velarsi. La prescrizione del velo (e soprattutto del velo integrale) a giudizio di molti deriva da tradizioni successive ai tempi di Maometto.